



27 gennaio 2022
Rovereto
**Giornata
della Memoria**

SPETTACOLO TEATRALE

Babij Jar
**Storia di un massacro
senza fine**

Rovereto
Teatro Zandonai
ore 10.30 per le scuole previa prenotazione
ore 20.30 per la cittadinanza

Ingresso libero e gratuito
con obbligo green pass rafforzato.

Informazioni e prenotazioni per le scuole
telefono 0464 452256,
mail turismo@comune.rovereto.tn.it

Lo spettacolo verrà trasmesso anche
in **streaming** la mattina del 27 gennaio 2022
sul canale YouTube della Fondazione Caritro
e rimarrà caricato a disposizione di tutti.

**Giornata
della Memoria**

INCONTRO

**Le ceneri di Babij Jar.
Storia, memoria
e rimozione di un eccidio
(Kiev 1941-1943)**

Rovereto
Fondazione Caritro
Palazzo del Bene, Piazza Antonio Rosmini 5
ore 17.30

Ingresso libero e gratuito
con obbligo di green pass rafforzato.

Prenotazioni
www.fondazione-caritro.it

Drammaturgia

Laboratorio di storia di Rovereto

In scena

Laboratorio teatrale studentesco e Collettivo
Clochart: Raffaella Anzalone, Giulia Baldassari,
Alisia Aurora Calzà, Valentina Forrer, Sofia Girardelli,
Sofia Gravili, Chiara Passerini, Paolo Ruscazio,
Sergio Sartori, Giuliano Tonolli, Alice Ucosich,
Andrea Ucosich, Giulia Volani, Susanna Zandonai

Musiche

La Piccola Orchestra Lumière diretta da M. Fera,
Coro S. Ilario diretto da F. Mozzi con Ludovico del Pra
(voce solista).

Musiche di D. Shostakovich e di M. Fera

Coreografie

Hillary Anghileri

Scenografia

Progetto: Tazio Emanuele Leoni

Realizzazione: Samuele Angheben, Roberto
Codalonga, Leonardo Graziola, Tazio Emanuele
Leoni, Fabrizio Maraner, Matteo Maraner, Andrea
Pizzini, Marta Raffaelli, Valeria Rainero, Chiara
Raffaelli, Jana Ring, Giorgia Ruele, Luca Tonolli
Si ringrazia l'Associazione Delicibus

Oggetti scenici

Rita Casarini, Anna Ucosich

Regia

Michele Comite

27 gennaio 2022
Rovereto

Intervengono

Antonella Salomoni

Docente di Storia contemporanea presso il Diparti-
mento di Scienze Politiche e Sociali dell' Università
della Calabria e di Storia della shoah e dei genocidi
presso il Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà
dell'Università di Bologna. Autrice di *Le ceneri di
Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev* (Il Mulino, 2019).

Marcello Flores

Ha insegnato Storia contemporanea e Storia
comparata presso il Corso di laurea in Scienze della
Comunicazione dell'Università di Siena, dove ha
diretto anche il Master europeo in Human Rights
and Genocide Studies. Tra le sue ultime
pubblicazioni spicca il saggio *Cattiva memoria.
Perché è difficile fare i conti con la storia* (2020),
e *Il genocidio e il mondo contemporaneo
1945-2020*, usciti entrambi per Il Mulino nel 2021.

Giornata della Memoria 27 gennaio 2022

Da undici anni ormai, in occasione della Giornata della memoria (27 gennaio), il Laboratorio di storia di Rovereto e il Collettivo Clochart, in collaborazione con la sezione ANPI "Angelo Bettini" Rovereto-Vallagarina e il Comune di Rovereto propongono alle scuole e alla cittadinanza degli spettacoli che vedono protagonisti i giovani attori/musicisti raccolti nel Laboratorio teatrale studentesco sotto la guida del regista Michele Comite.

Per la *Giornata della memoria* del 2022 le iniziative del 27 gennaio, promosse anche dalla Fondazione Caritro, sono focalizzate sul massacro di ebrei e oppositori (circa centomila) avvenuto a Babij Jar (Kiev) a partire dal 1941 per mano dei nazisti e dei collaborazionisti ucraini: il più grande eccidio di civili perpetrato nel corso della seconda guerra mondiale fuori dai campi, il più dimenticato e nascosto. A rammentare quell'eccidio di massa rimangono però lo straordinario romanzo *Babij Jar* di Anatolij Kuznecov e la 13ª Sinfonia (o quanto meno il 1° movimento) che il compositore russo Dimitri Shostakovic realizzò nel dopoguerra su un testo del poeta Evgenij Evtušenko: a questi tre autori, e al loro sforzo di ricordare, si rifà il lavoro del Laboratorio teatrale studentesco.



Testimonianze

Evgenij Evtušenko, poeta e romanziere russo

Non c'è un monumento a Babij Jar/Il burrone ripido è come una lapide/Ho paura/Oggi mi sento vecchio come il popolo ebreo/Ora mi sento ebreo/Qui vago nell'antico Egitto/ Eccomi, sono in croce e muolo/ Ora sono Dreyfus/La canaglia borghese mi denuncia e mi giudica/Sono dietro le sbarre/Mi circondano, mi perseguitano, mi calunniano, mi schiaffeggiano/E le donne eleganti strillano e mi colpiscono con i loro ombrellini/ Sono un ragazzo a Bielostok/Il sangue è ovunque sul pavimento/Il capobanda nella caverna diventano sempre più brutali/Puzzano di vodka e di cipolle/Con un calcio mi buttano a terra/Non posso far nulla/E invano imploro i persecutori/Sghignazzano "Morte ai Giudei!" "Viva la Russia!"/Un mercante di grano picchia mia madre/O mio popolo russo/So che in fondo al cuore/Tu sei internazionalista/Ma ci sono stati uomini/ che con le mani sporche/Hanno abusato del tuo buon nome/So che il mio paese è buono/Che infamia sentire gli antisemiti senza la minima vergogna/Si proclamano/ Sono Anna Frank/Delicata come un germoglio ad Aprile/Sono innamorato/E non ho bisogno di parole/Ma soltanto che ci guardiamo negli occhi/Abbiamo così poco da sentire e da vedere/Ci hanno tolto le foglie e il cielo/Ma possiamo fare ancora molto/ Possiamo abbracciarci teneramente nella stanza buia/"Arriva qualcuno?"/Non avere paura/Questi sono i suoni della primavera/La primavera sta arrivando/Vieni/Dammi le tue labbra, presto"/"Buttano giù la porta"/"No, è il ghiaccio che si rompe"/A Babij Jar il fruscio dell'erba selvaggia/Gli alberi sembrano minacciosi/Come a voler giudicare/ Qui tutto in silenzio urla/e scoprendomi la testa/Sento che i miei capelli ingrigiti sono lentamente/E divento un lungo grido silenzioso/Sopra migliaia e migliaia di sepolti/ Io sono ogni vecchio ucciso qui/ Io sono ogni bambino ucciso qui/Nulla di me potrà mai dimenticarlo/Che l'"Internazionale" tuoni/Quando l'ultimo antisemita sulla terra/ sarà alla fine sepolto/Non c'è sangue ebreo nel mio sangue/Ma sento l'odio disgustoso/ Di tutti gli antisemiti/Come se fossi stato un ebreo/Ed ecco perché sono un vero russo. (1961)

Dmitrij Šostakóvič, compositore russo

Molti avevano udito parlare di Babij Jar, ma c'è voluto il poema di Evtušenko perché si rendessero davvero conto di che cos'era accaduto in quella località. Un ricordo che dapprima i tedeschi, poi il governo ucraino hanno tentato di cancellare. Ma, in seguito alla pubblicazione dell'opera di Evtušenko, è apparso chiaro che quell'episodio non sarebbe stato mai più dimenticato. Ecco la forza dell'arte. La gente sapeva di Babij Jar anche prima che il poeta ne scrivesse, ma tutti stavano zitti. E quando hanno letto il poema il silenzio è stato infranto. L'arte dissolve il silenzio. (1962)